Recensione: Alcuni gravi errori statistici metodologici contenuti nel libro:
"*Dopo il 16 ottobre. Gli ebrei a Roma tra occupazione, resistenza, accoglienza e delazioni (1943 – 1944),* a cura di Silvia Haia Antonucci e Claudio Procaccia, Viella Roma, settembre 2017, 379 pagine"[1]

Dominiek Oversteyns.
(Roma, 20 febbraio 2020)

1. L'errore metodologico per descrivere il comportamento dei 6.378 ebrei romani che sono sopravvissuti alla persecuzione nazista a Roma.

1.1 Uno degli scopi del libro "*Dopo il 16 ottobre*" è quello di fornire un modello comportamentale dei 6.378 ebrei romani che sono sopravvissuti alla persecuzione nazista a Roma. A pagina 22, Silvia Haia Antonucci e Claudio Procaccia scrivono: ""… nell'indagine sui 'salvati' effettuata da Daniele Spizzichino, ove si evidenzia che la stragrande maggioranza degli ebrei si nascose in città non solo grazie all'aiuto dei religiosi cattolici (…) e di molti privati …". Non è chiaro ciò che loro vogliono esprimere esattamente con questa frase. Una frase così criptica può essere interpretate in molteplici modi.

1.2 Leggendo il riferimento a cui Haia Antonucci e Claudio Procaccia rimandano, sembra che essi vogliano dire che durante la persecuzione nazista a Roma la stragrande maggioranza degli ebrei si nascose in città **presso molte - case - private.** A pagina 281 del libro troviamo il resoconto dei risultati di uno studio di Daniele Spizzichino che sembra infatti giustificare la conclusione di Haia e Procaccia scritta a pagina 22. Lo scopo dello studio di Spizzichino è quello di ricostruire una immagine del comportamento dei 6.378 ebrei romani sopravvissuti ai 9 mesi di persecuzione nazista a Roma (p. 273 – 288).

1.3 Spizzichino usa il seguente metodo: Nel 2013 intervista un gruppo di 250 ebrei romani sopravvissuti alla persecuzione nazista e dichiara che i risultati statistici effettuati su questo esiguo campione sono gli stessi di quelli che si sarebbero ottenuti studiando l'intero campione dei 6.378 ebrei sopravvissuti a Roma. In questo modo stabilisce quello che è, a suo modo, il comportamento di tutti (6.378) gli ebrei romani sopravvissuti alla persecuzione nazista il 4 giugno 1944 (p. 274 – 275) tanto da poter scrivere sotto ogni grafico e tabella del suo studio: " *Indagine sulle condizioni di vita della popolazione ebraica di Roma dal 16 ottobre 1943 al 4 giugno 1944. Anno 2013*." (p. 276 – 287).

1.4 **L'errore metodologico/statistico** di Spizzichino consiste nell'aver utilizzato un metodo che è corretto solo se il comportamento dell'intero gruppo di persone (6.378) è omogeneo.

Poiché il comportamento degli ebrei romani sopravvissuti è molto eterogeneo[2], i risultati statistici dello studio effettuato su un campione di solo 250 persone **in nessuno modo** può dare una immagine storica affidabile del comportamento dei 6.378 ebrei romani sopravvissuti alla persecuzione nazista. I risultati del suo studio danno sono un'immagine del comportamento statistico di questo gruppo di 250 persone **e non di più**.

Il suo modello statistico di Spizzichino, proposto da pagina 276 fino a pagina 287, non descrive in nessuno modo il comportamento storico affidabile del gruppo di 6.378 ebrei romani sopravvissuti alla persecuzione nazista a Roma.

---

[1] Dominiek Oversteyns, *Hitler contestato 326 volte dal nunzio Pacelli*, privato, Roma 1 gennaio 2020, p. 129 – 145; 156 – 157.

[2] Dominiek Oversteyns, *De geschiedenis van de Hebreeërs in Rome tijdens de nazibezetting en vervolging in Rome, en de rol van de Eerbiedwaardige Paus Pius XII in het redden van hen,* Volumi I + II + III,, pivato Edizione 3, Roma, 10 maggio 2017 (561 p. + 664 p. + 710 p.). [*La storia degli Ebrei a Roma durante la persecuzione nazista - fascista e il contributo del Venerabile Papa Pio XII per la loro salvezza,*]. Per avere una idea della diversità del comportamento dei 6.378 ebrei romani che sono sopravvissuti alla persecuzione nazista, vedi: http://www.papapioxii.it/approfondimenti/lopera-a-favore-degli-ebrei-di-roma/ Fig. 3.1 - Fig. 3.10.

E con l'inaffidabilità del modello statistico storico proposto da Spizzichino, perde di evidenza storica anche l'affermazione di Antonucci e Procaccia che *la stragrande maggioranza degli ebrei si nascose in città* ***presso - molte - case – private*** ogni evidenza storica.

1.5 Secondo il metodo usato da Spizzichino, ogni diverso campione dovrebbe dare lo stesso modello comportamentale statistico storico dell'intero gruppo di 6.378 ebrei romani sopravvissuti.

Invece, cambiando la composizioni del campione, cambia anche il risultato statistico del comportamento dell'intero gruppo. Questo prova che il suo metodo è davvero sbagliato perché non tiene conto della eterogeneità comportamentale dell'intero gruppo.

Vediamo allora alcuni semplici esempi che provano che il metodo usato da Spizzichino per individuare il comportamento statistico storico del gruppo dei 6.378 ebrei sopravvissuti alla persecuzione nazista a Roma non funziona.

Esempio 1:
A pagina 282, Spizzichino scrive che il 39 % dei 250 ebrei intervistati (= 250 x 0,39 = 97,5 == 98) si nascose ***solo – in - case – private*** a Roma.

Contro Esempio 1:
Proviamo a studiare un altro campione di 250 ebrei romani così composto:
Sappiamo che 76 ebrei romani sopravvissero alla persecuzione nazista rifugiandosi nelle 26 sedi extraterritoriali[3] dello Stato del Vaticano.
Sappiamo anche che 174 ebrei romani sopravvissero in uno dei 235 conventi[4].
Secondo questo campione, avremmo che il 4 giugno 1944 il 69.6 % (= 174/250 = 0.696) degli ebrei sopravvisse in conventi Romani e il restante 30,4 % (= 76/250 = 0.304) nello Stato del Vaticano.
Se dunque applicassimo, come Spizzichino ci insegna, questi risultati per definire il comportamento del gruppo dei 6.378 ebrei, scopriremmo che lo 0,00%, e non il 39 % come lui afferma, sopravvisse ***solo – in – case - private***!
Questo esempio ci dimostra chiaramente come il metodo di Spizzichino non sia corretto.

Contro Esempio 2:
Proviamo a studiare un altro campione di 250 ebrei romani così composto:
Sappiamo che 250 ebrei romani sopravvissero alla persecuzione nazista nei villaggi delle montagne intorno a Roma[5].
Applicando il metodo di Spizzichino, se ne deduce che l'intero gruppo dei 6.378 ebrei romani sarebbe sopravvissuto nascosto nei villaggi intorno a Roma.
E secondo questa composizione del campione, di nuovo lo 0,00%, anziché il 39% previsto da Spizzichino, sopravvisse in case private a Roma.
Di nuovo si dimostra che il metodo di Spizzichino non è affidabile per individuare un modello statistico del comportamento storico dei 6.378 ebrei romani sopravvissuti alla persecuzione nazista a Roma.

1.6 Per Haia Antonucci e Claudio Procaccia, l'aver accettato il metodo proposto da Spizzichino senza fare alcun controllo sulla sua qualità e affidabilità, è senz'altro un problema.

1.6.1 Se infatti Haia e Procaccia avessero applicato il test di qualità proposto da Susan Zuccotti, avrebbero subito concluso che il modello statistico applicato da Spizzichino per stabilire il comportamento dei 6.378 ebrei sopravvissuti alla persecuzione nazista aveva una copertura di testimonianze troppo piccola da poter ritenere il risultato del suo studio attendibile.

---

[3] http://www.papapioxii.it/approfondimenti/lopera-a-favore-degli-ebrei-di-roma/ **Fig. 3.9.**

[4] http://www.papapioxii.it/approfondimenti/lopera-a-favore-degli-ebrei-di-roma/ **Fig. 3.8.**

[5] http://www.papapioxii.it/approfondimenti/lopera-a-favore-degli-ebrei-di-roma/ **Fig. 3.2.**

Il test di qualità proposto da Susan Zuccotti consiste nel controllare quanti ebrei romani confermano un certo numero che qualunque autore dichiara che loro avrebbero fatto. Per questo lo studio delle testimonianze degli ebrei stessi e dei loro salvatori è inevitabile.

Applichiamo questa controllo di qualità al modello statistico proposto da Spizzichino:
Lui afferma che il 39% dei 6.378 (= 6.378 x 0,39 = 2.487,42 == 2.488) ebrei romani sono sopravvissuti **solo in case private** a Roma.
Del suo campione di 250 ebrei, 98 (= 250 x 0,39 = 97,5 == 98) sono sopravvissuti solo in case private.
Dunque la copertura dei 2.488 ebrei, secondo il metodo applicato da Spizzichino, è di 98 ebrei già conosciuti che confermano il dato, che rappresenta solo il 3,94%: (= 98/2.488 = 0,0394 == 3,94 %), una percentuale troppo piccola per ritenere storicamente affidabile il dato di 2.488 ebrei salvati solo in case di Roma.

Il suo dato non è coperto per il 96,06% (=100 - 3,94 == 96,06%). Occorre dunque usare molta cautela, prudenza, nell'usare questo numero.

Tutto questo mostra che il modello di Spizzichino porta davvero a conclusioni incerte, con effetti e conseguenze negative.

1.6.2 Se Haia Antonucci e Claudio Procaccia avessero calcolato il fattore di estrapolazione che Spizzichino usa nel suo metodo, subito avrebbero scartato tale modello perché troppo incerto per trarre conclusioni affidabili. Il fattore di questo modello (= 2.488 / 98 == 25,4) è estremamente grande e dovrebbe indurre a chi intende utilizzarlo per i suoi studi ad usare molta cautela.

1.7 Dovendo respingere per le ragioni sopra descritte il modello proposto da Spizzichino per definire il comportamento dei 6.378 ebrei romani sopravvissuti ai nove mesi di persecuzione nazista a Roma, si hanno le seguenti conseguenze:

1.7.1 Conseguenze pratiche

1.7.1.1 La legenda sotto ogni grafico e figura pubblicate da pagina 276 fino a pagina 287 dovrebbe essere cambiata in: "Fonte: Indagine sulle condizioni di vita di 250 ebrei romani sopravvissuti alla persecuzione nazista il 4 giugno 1944. Anno 2013."

1.7.1.2 La presente edizione del libro è completamente inaffidabile perché in diverse pagine usa i risultati del modello proposto da Spizzichino che non ha nessuna evidenza storica.

1.7.1.3 Il libro "Dopo il 16 ottobre 1943" ``e da riscrivere purificato dai risultati inaffidabili del metodo usato da Spizzichino.

1.7.2 Occorre spiegare come mai nel modello storico proposto da Spizzichino ***mancano moltissime dimensioni del comportamento dei 6.378 ebrei romani a Roma*** testimoniate e fornite già da molte diverse fonti primarie internazionalmente conosciute. Di seguito alcuni esempi.

1.7.2.1 Già settimane prima del 16 ottobre 1943, a Roma sappiamo che c'erano 1.323 ebrei che lasciarono la loro casa in fuga per trovare un nascondiglio che desse loro più sicurezza.
Papa Pio XII aiutò 500 di loro a nascondersi in 49 diversi conventi romani prima del rastrellamento del 16 ottobre 1943, dando loro protezione con un grande cartello nel quale c'era scritto: "***Proprietà extraterritoriale del Vaticano"***.
C'è così tanto materiale e così tante testimonianze degli ebrei stessi e dei loro salvatori - che si potrebbe scrivere un bel libro solo sul questo argomento col titolo: "**Prima del 16 ottobre**".

1.7.2.2 Sappiamo già dell'esistenza di 200 interventi, fatti personalmente da Pio XII, per nascondere famiglie di ebrei, con nomi e cognomi, in determinati conventi romani a quel specifico indirizzo. Questi interventi sono contenuti in due libri dell'Archivio Vaticano che sono stati mostrati martedì 5 giungo 2007 a Roma, in Capidoglio, in presenza di una assemblea di più di 100 persone con decine giornalisti.
Si tratta solo dell'apice di un montagna. Varrebbe la pena di scrivere un altro libro che tratti solo di questi 200 interventi e di tutti gli altri fatti da Papa Pio XII dal novembre 1943 fino al 4 giugno 1944 col bel

titolo: "**Gli oltre 200 interventi documentati che Pio XII fece personalmente per nascondere gli ebrei romani in fuga dalla persecuzione nazista dal 10 settembre 1943 fino al 4 giungo 1944**".

1.7.2.3 Sono già documentati più di 240 interventi che Pio XII fece con i suoi collaboratori per gli ebrei romani arrestati dai nazisti a Roma. In più delle meta di questi interventi fu chiesta l'immediata liberazione! Si tratta di così tanto materiale che vale la pena dedicare a questo argomento un libro speciale col titolo: **" Gli oltre 240 interventi documentati che Pio XII fece insieme ai suoi collaboratori dal 10 settembre 1943 fino al 4 giugno 1944 per liberare gli ebrei romani arresati."**

1.7.2.4 Dal 25 novembre 2019 sono già conosciute almeno 1.434 fonti primarie e documenti che provano come Eugenio Pacelli, come studente, nunzio in Germania e Papa aiutò e difese dappertutto gli ebrei, combattendo ferventemente Hitler e il programma del NSDAP dal novembre 1923 in poi.
Questa gran mole di documenti ci offre un fondamento storico molto affidabile per identificare il "silenzio" di Pio XII durante la persecuzione degli ebrei a Roma.
Come vero amico degli ebrei romani, Pacelli usando prudenza nel condannare il nemico Hitler e i nazisti, intendeva salvare la vita ai 6.381 ebrei nascosti a Roma.
Il "silenzio sapiente di Pio XII" è drammaticamente in contrasto col "silenzio mortale" di Ugo Foà e Dante Almansi, i due capi della comunità ebraica a Roma, che nelle 5 settimane prima del rastrellamenti del 16 ottobre 1943 non diedero l'ordine di nascondersi alla comunità ebraica romana.
Questa loro mancanza causò la morte evitabile di almeno 300 ebrei romani che non sarebbero stati arrestati il 16 ottobre 1943 e uccisi il 23 ottobre 1943 a Auschwitz se loro avessero dato l'ordine di nascondersi già il 10 settembre 1943.
Il libro di Haia Antonucci e Claudio Procaccia conferma questo argomento usando a pagina 24 un linguaggio criptico e inserendo un sotto capitolo di alcune righe dal titolo: "*La classe dirigente delle istituzioni ebraiche*", ma senza alcun approfondimento dell'argomento.
La documentazione su questo fatto storico è così grande che si potrebbe scrivere solo su questo argomento un libro con il seguente titolo: **"Due silenzi diversi: un silenzio *sapiente* in contrasto col silenzio *mortale*".**

1.7.2.5 E' già documentato l'arresto di 1.351 ebrei romani a Roma il 16 ottobre 1943 dalle ore 05:00 fino alle 14:00. Ma ci sono anche le prove della corresponsabilità di Pio XII per la liberazione di 249 ebrei romani (circa il 20%) dal 16 ottobre 1943 fino al 18 ottobre 1943.
Poiché il materiale documentato di questo fatto storico è così vasto, varrebbe la pena dedicargli un intero libro col titolo: **" Dal 16 ottobre 1943 fino al 18 ottobre 1943, Pio XII liberò il 20% dei 1.351 ebrei romani arrestati la mattina del 16 ottobre 1943"**

1.7.2.6 Ci sono centinaia di ringraziamenti ricevuti da Pacelli dalle organizzazioni ebraiche internazionali, dai capi di Stato di Israele, da molti capi rabbini e rabbini, ed anche da molti ebrei privati per i suoi interventi in favore degli ebrei quand'era studente, sacerdote, nunzio, cardinale, e Papa.
Il materiale documentato è cosi vasto che si potrebbe dedicare a questa dimensione storica un intero libro col titolo: "**Il ringraziamento della comunità ebraica a Pio XII** ".

1.7.2.7 Ci sono ancora molte altre mancanze nel modello storico proposto da Spizzichino che la lista sarebbe davvero lunga.

1.8 Conclusione:

1.8.1 Il modello storico di Spizzichino per descrivere il comportamento dei 6.378 ebrei romani sopravvissuti alla persecuzione nazista con copre in nessuno modo la grande diversità di informazioni fornite da moltissime fonti primarie, disponibili dappertutto, anche fuori dagli archivi della comunità ebraica.

1.8.2 Poiché il comportamento dei 6.378 ebrei romani sopravvissuti alla persecuzione nazista a Roma è così eterogeneo, è necessario un nuovo studio sistematico che attinga da ogni fonte primaria disponibile su questo argomento. Già i risultati del primo studio di Federica Barozzi del 1998, fondato su 40 testimonianze degli ebrei romani sopravvissuti, si erano dimostrati storicamente inaffidabili. Lo stesso si può dire dei risultati dello studio di Spizzichino fondato su 250 testimonianze.

1.8.3 La comunità internazionale aspetta con grande interesse i risultati di questo nuovo studio.

2. Gli errori logici dello studio statistico effettuato sul campione di 250 ebrei romani sopravvissuti ai 9 mesi persecuzione nazista a Roma.

2.0 Spizzichino scrive a pagina 281: "*Nel 39% dei casi fu trovata ospitalità solamente presso privati, nel 13% dei casi soltanto in istituti religiosi.* ***Nella maggior parte delle situazioni però furono differenti i salvatori che diedero ospitalità****. Nel complesso comunque questa fu fornita per lo più da privati"*

2.1 Si noti che la conclusione di Spizzichino "*Nel complesso comunque questa fu fornita [l'ospitalità] per lo più da privati"* è solamente legata alla scelta della composizione del campione di 250 testimonianze di ebrei sopravvissuti a Roma durante la persecuzione nazista. Abbiamo già fornito un altro esempio di un campione di 250 testimonianze nel quale, il 4 giungo 1944, nessuno era presente nelle case private. La conclusione è dunque solo legata a questo gruppo di 250 testimonianze e non può andare oltre.

2.2 Problematico nella statistica di Spizzichino è la divisione dell'operato di Pio XII e della Chiesa cattolica in 4 diverse piccole classi (p. 282, fig. 2). La somma di queste 4 classi che trattano tutte dell'attività dei conventi romani nel salvare gli ebri romani troviamo è del 42% (= 13%, + 23% + 2% + 4%), un insieme già molto importante e significativo. Utilizzando lo stile e il linguaggio di Spizzichino, con questa nuova informazione possiamo concludere che la maggior parte dei 250 ebrei romani intervistati furono aiutati dai conventi romani (il 42%) e un 39% certamente non fu aiutato dai conventi romani. Ecco una conclusione interpretativa dei fatti storici completamente diversa da Spizzichino, questa volta in favore della Chiesa cattolica.

2.3 Un altro problema statistico nel modello di Spizzichino è l'introduzione di un gruppo non conosciuto "altro" a pagina 282.
Sotto questa voce Spizzichino calcola anche "gli istituti non religiosi". Il gruppo "altro" si ritrova in 4 diverse classi e riceve tutto insieme un valore abbastanza grande del 16% (= 3% + 7% + 2% + 4%).
Tecnicamente le 26 sedi extraterritoriali dello Stato del Vaticano sono "istituti non religiosi". Lo stesso vale per una parrocchia. Vuole dire che del 16% "altro", non è da escludere che l'8% fù aiutato dalla Chiesa cattolica. Così la percentuale dei 250 ebrei romani aiutati dalla Chiesa potrebbe aumentare fino al 50%, che confermerebbe ancor più il ruolo dominante dell'aiuto della Chiesa in favore degli ebrei romani in fuga nel campione di Spizzichino.

2.4 Un errore grave nel risultato della statistica del campione di 250 testimonianze scelto da Spizzichino è il fatto che non sono presenti gli ebrei sopravvissuti nel Vaticano, un fatto largamente documentato[6]. Questo prova di nuovo che il suo campione non è rappresentativo per il gruppo di 6.378 ebrei Romani sopravvissuti alla persecuzione nazista.

2.5 Un altro grave errore nel risultato statistico del campione di 250 testimonianze scelto da Spizzichino è la mancanza dello studio del salvataggio degli ebrei stranieri a Roma che è largamente documentata.

3. Spizzichino scrive a pagina 288 che il suo studio contribuisce a costruire "un quadro più completo" del comportamento degli ebrei a Roma e del Lazio. Questa affermazione è problematica per le seguente ragioni:

3.1 I risultati dello studio del campione di 250 testimonianze degli ebrei sopravvissuti a Roma è valido solo per questo selezionato gruppo. Da questo studio solo alcune limitate conclusioni si possono dedurre per l'intero gruppo eterogeneo di 6.878 ebrei romani sopravvissuti. Così lo studio non contribuisce a dare una ***immagine più completa***, ma solo una immagine limitata, parziale, incompleta del comportamento dei 6.378 ebrei romani sopravvissuti ai nove mesi di persecuzione nazista a Roma.

---

[6] Come esempio: Actes et Documents du Saint Siège, Vol. X, p. 300 - 301: Nr. 219. Notes de la Secrétairerie d'État: Vatican, 2 juin 1944. "Circa una quarantine di rifugiati risultano di razza ebraica, un quindicina dei quali sono battezzati. Gli ebrei si trovano specialmente nell'appartamento del defunto don Ciccarelli, presso i custode e nell archivio capitolare, dove sembra siano 10, dei quali metà non battezzati." Sembra che ogni nome è disponibile sul un elenco compilato il 2 giungo 1944. E ci sono due altri listi con nomi in Collegio Rutene e Palazzo San Callisto.

3.2 Poi, Spizzichino dichiara a pagina 288 che il suo studio contribuisce a una immagine più completa per il comportamento degli ebrei in tutta la regione "del Lazio" durante la persecuzione nazista.

Nella Fig. 1 a pagina 281, Spizzichino analizza 33 (= 250 x 0,13 = 32,5 == 33) testimonianze di ebrei romani che fuggirono fuori di Roma e il risultato di questo studio è stato pubblicato nel settembre 2017. Ma c'è già un studio pubblicato 5 mesi prima, il 2 marzo 2017, nel quale sono state studiate 335 testimonianze di ebrei romani fuggiti e sopravvissuti fuori Roma fino alla liberazione[7]. E' più che evidente che questo studio offre un'immagine 10 volte più completa di quello di Spizzichino di come gli ebrei romani si nascosero fuori Roma.

3.3 E' davvero molto strano inoltre dichiarare che uno studio offre un'immagine più completa di come si nascosero gli ebrei nel Lazio, se questo studio non ha analizzato il comportamento di ogni comunità ebraica a Viterbo, Rieti, e Frosinone[8] durante la persecuzione nazista in Italia, e neanche ha analizzato il comportamento degli ebrei stranieri in tutti villaggi e le città del Lazio fuori Roma, comportamento tra l'altro largamente documentato, ma la sua conclusione si fonda solo sullo studio di 33 testimonianze di ebrei fuggiti da Roma durante la persecuzione nazista.

Solo studiando tutte le testimonianze documentate si può dichiarare di fornire un quadro più completo del comportamento degli ebrei in tutta la regione del Lazio.

4. Spizzichino (p. 275), ma anche Haia Antonucci e Claudio Procaccia (p. 30), affermano che a Roma, al momento dell'occupazione nazista, erano presenti 13.500 ebrei. Questo numero ha le seguente problematiche:

4.1 Il numero di 13.500 ebrei presenti a Roma il 16 ottobre 1943, non è un numero storicamente provato, ma solamente "ipotizzato". Nella nota nr.41 a piè di pagina 30, Haia Antonucci e Claudio Procaccia spiegano che secondo loro il numero deve essere più grande di quello stimato da Kappler (10.000). Ma sappiamo che ci sono infiniti altri numeri più grandi di 10.000. Così Antonucci e Procaccia non offrono un fondamento affidabile per sostenere la loro tesi secondo cui a Roma erano presenti "13.500 ebrei" il 16 ottobre 1943.

Inoltre Haia Antonucci e Claudio Procaccia non dicono quale sia la data in cui a Roma erano presenti 13.500 ebrei. Potrebbe essere il 16 ottobre 1943, o forse il 1 gennaio 1944, o forse il 4 giugno 1944 , etc. Lo stesso si può dire per Kappler, che stima la presenza di 10.000 ebrei presenti a Roma. Manca il riferimento temporale. La data potrebbe essere il 10 settembre 1943, il 16 ottobre 1943, il 2 febbraio 1944 o il 4 giugno 1944, etc. La mancanza di una precisa indicazione temporale, rende nuovamente storicamente inaffidabile la stima dei 13.500 ebrei presenti a Roma il 16 ottobre 1943.

4.2 Ma alle pagine 324 – 325 del libro di Haia e Procaccia si legge che, secondo la Delasem, il 31 dicembre 1942 erano presenti a Roma **11.855** ebrei. A pagina 324 si legge inoltre che il 31 dicembre 1942 la comunità ebraica romana era la più numerosa, nella quale vivevano un terzo di tutti gli ebrei d'Italia[9].

---

[7] http://www.papapioxii.it/approfondimenti/lopera-a-favore-degli-ebrei-di-roma/ **1.3** Fig. 2: Tabella con i risultati dello studio su quanto è accaduto ai 9.975 ebrei stimati a Roma durante la persecuzione nazista e sul contributo di Pio XII nel salvarli fino al 4 giugno 1944.

[8] Haia Antonucci e Procaccia, op. cit. , p. 323.

[9] Haia Antonucci e Procaccia, op. cit. , p. 324: Elenco ebrei alla fine del 1942:

Abbazia	98	Genova	1.051	Padova	463	Verona	182
Alessandra	259	Gorizia	108	Parma	92	**TOTALE**	**32.674**
Ancona	508	Livorno	1.569	Piva	319		
Bologna	500	Mantova	356	Roma	**11.855**		
Casale Monferrato	73	Merano	80	Torino	7.700		
Ferrara	413	Milano	5.142	Trieste	2.462		
Firenze	1.862	Modena	211	Venezia	1.203		
Fiume	761	Napoli	350	Vercelli	185		

Elenco delle istituzioni ebraiche in Roma e consistenza delle Comunità ebraiche alla fine del 1942. ASCER, AC, Comunità Israelitica di Roma, b. AD068, fasc. Enti assistenziali, 1942 – 1952.

Al numero **11.855** sono da aggiungere gli ebrei che lasciarono la comunità soprattutto a motivo del battesimo[10].

4.2.1 A pagina 325 si legge che, dal 1 ottobre 1938 fino al 31 dicembre 1942, 5.191 ebrei lasciarono la comunità soprattutto a motivo del battesimo[11].

Vuole dire che approssimativamente **1.730** (= 5.191 / 3) Ebrei Romani lasciarono la comunità ebraica romana dal 1 ottobre 1938 fino al 31 dicembre 1942, soprattutto a motivo del battesimo.
In prima approssimazione si può dunque dire che il **1 ottobre 1938 la comunità ebraica romana contava di 13.585** (=11.855 + 1.730) **membri.**

4.2.2 Diversi censimenti della comunità ebraica dal 1871 fino al 1948 danno i seguenti risultati[12]:

Anno del censimento	Numero di Ebrei a Roma
1871	4.987
1901	7.838
1931	12.316
1938	12.494
31 December 1942	11.855
1943-1944	unknown
1948	11.000

1 January 2020 © Copyright Dominiek Oversteyns,
Fig. 3.14 Hitler contestato 326 volte dal nunzio Pacelli
(www.papapioxii.it/approfondimenti/lopera-a-favore-degli-ebrei-di-roma/)

4.2.3 Si noti che tra il 1871 e il 1931 la comunità ebraica a Roma è cresciuta ogni 30 anni con una media del 50%. Applicando lo stesso trend di crescita dal 1931 fino al 1938, approssimativamente si avrebbe un aumento di 1.400 (= [12.000 x 50%] x [7 /30]) ebrei romani. Vuole dire che **nel 1938 a Roma c'erano circa 13.716 = 1.400 + 12.316 ebrei**.

4.2.3 Per questo possiamo assumere che **nel 1938 la comunità ebraica romana consisteva di circa 13.500 ebrei**. che è circa lo stesso numero calcolato con il precedente metodo.

---

[10] Haia Antonucci e Procaccia, op. cit. , p. 324 - 325: Si legge: "NB: A questi sono da aggiungere gli ebrei che non fanno più parte della Comunità per avere presentato la dichiarazione di distacco previsto dall'art. 5 del R. D. 30 ottobre 1930 N. 1731 i quali però ai fini razziali sono da considerarsi ebrei. Il numero di detti dichiaranti è, a cominciare dal 1932, primo anno di attuazione del suddetto Regio Decreto Legge, il seguente:

Prima delle leggi sugli ebrei:			*Dopo le leggi sugli ebrei:*		
dal 1/1/1932 al 31/12/1932	n.	86	dal 1/10/1938 al 31/12/1938	n.	1.771
dal 1/1/1933 al 31/12/1933	n.	149	dal 1/01/1939 al 31/12/1939	n.	1.649
dal 1/1/1934 al 31/12/1934	n.	196	dal 1/01/1940 al 31/12/1940	n.	714
dal 1/1/1935 al 31/12/1935	n.	455	dal 1/01/1941 al 31/12/1941	n.	835
dal 1/1/1936 al 31/12/1936	n.	37	dal 1/01/1942 al 31/12/1942	n.	222
dal 1/1/1937 al 31/12/1937	n.	65	dal 1/01/1943 al 31/05/1943	n.	24
dal 1/1/1938 al 30/09/1938	n.	460			
		---			---
Totale	**n.**	**1.448**	**Totale**	**n.**	**5.215**
Totale	n.	5.215			
Totale finale	***n.***	***6.663"***			

[11] Haia Antonucci e Procaccia, op. cit. , p. 325: **. 5.191 ebrei** = 1.771 + 1.649 + 714 + 835 + 222.

[12] Sergio della Pergola, *Precursori, convergenti, emarginati: trasformazioni demografiche degli ebrei in Italia, 1870 - 1945*, in: *Italia Judaica. Gli ebrei nell'Italia unita 1870 - 1945. Atti del IV convegno internazionale, Siena 12 - 16 giugno 1989*, Ministero per i beni culturali e ambientali - Ufficio centrale per i beni archivistici 1993 - Roma, p. 71; http://www.archivi.beniculturali.it/dga/uploads/documents/Saggi/Saggi_26.pdf .

4.3 Ma nel 1938 furono contati solo 12.494 ebrei a Roma. Vuol dire che ne mancano all'appello circa 1.000. Se nel 1938 già 1.771 ebrei lasciarono la comunità ebraica[13] italiana perché battezzati, vuole dire che solo a Roma approssimativamente lasciarono la comunità circa 600 (== 590 = 1.771/3) ebrei romani. Gli altri 400 dovevano essere emigrati, per esempio in America del Nord e del Sud, come fecero alcuni rami della famiglia di Giovanni De Benedetti[14]. La Delasem stima infatti che circa 6.000 ebrei italiani emigrarono dal 1 ottobre 1938 fino al 1943[15].

4.4 Il 31 dicembre 1942 la comunità ebraica di Roma contava 11.855 membri. Secondo il trend di crescita naturale, dal 1938 fino al 1942 il numero di membri della comunità sarebbe dovuto aumentare di 800 (= 6.000 x 4/30) unità. Vuol dire che il 31 dicembre 1942 avremmo dovuto aspettarci una comunità ebraica a Roma composta di 13.294 (=12,494 + 800) membri. Se sappiamo che circa 1.400[16] membri in quel periodo lasciarono la comunità ebraica per motivo di fede, la comunità ebraica romana contava allora di 11.894 (= 13.294 – 1.400) membri.

4.4.1 Questo ci dimostra che gli 11.855 ebrei romani censiti il 31 dicembre 1942 è il risultato della crescita naturale della comunità dal 1938 fino al 1942 diminuito con il numero degli ebrei che furono soprattutto battezzati.

4.4.2 Tuttavia questi 11.855 ebrei non includono ancora il calcolo dei 1.600[17] ebrei romani che emigrarono all'estero dal 1939 fino al 1942.

4.4.2.1 Secondo le indicazioni della Delasem, questi 1.600 ebrei dovrebbero essere ancora aggiunti agli 11.855. Secondo la Delasem infatti, ogni emigrato veniva registrato e riduceva di fatto il numero dei membri della comunità[18].

4.4.2.2 Ma aggiungere 1.600 ebrei romani emigrati il 31 dicembre 1942 non avrebbe senso, perché questi 1.600 ebrei non esistono. Infatti abbiamo già visto che la crescita naturale della comunità (13.294), diminuita con il numero degli ebrei battezzati (1.400) risulta proprio essere uguale al numero di ebrei censiti (11.855) al 31 dicembre 1942.

4.4.2.3 I 1.600 ebrei romani emigrati sono piuttosto da sottrarre agli 11.855 ebrei censiti. Essi non si sono ufficialmente registrati, cioè non hanno fatto un atto amministrativo per lasciare la comunità ed emigrare. Sono andati via segretamente. Ciò significa che il 31 dicembre 1942, a Roma erano presenti in realtà solo 10.255 (= 11.855 – 1.600) ebrei romani.

---

[13] Silvia Haia Antonucci e Claudio Procaccia, op. cit., p. 324 - 325. P. 324 menzionano che ebrei lasciarono la comunità per il seguendo motivo legale: Art. 5 del R. D. 30 ottobre 1930 N. 1731 con il seguendo contenuto:
Testo in vigore dal: 30 - 1 - 1931 al: 6 – 4 - 1989: Art. 5: "Cessa di far parte della Comunità chi passa ad un'altra religione o dichiara di non voler più essere considerato israelita agli effetti del presente decreto. Tale dichiarazione deve essere fatta al presidente della Comunità o al rabbino capo, di persona o con atto in forma autentica. Colui che cessa di far parte della Comunità ai sensi del primo comma perde il diritto di valersi delle istituzioni israelitiche di qualsiasi Comunità; in particolar modo perde il diritto a prestazioni di atti rituali ed alla sepoltura nei cimiteri israelitici."

In breve: Se un ebreo viene battezzato, non è più membro della comunità ebraica.

[14] Dominiek Oversteyns, *De geschiedenis van de Hebreeërs in Rome tijdens de nazibezetting en vervolging in Rome, en de rol van de Eerbiedwaardige Paus Pius XII in het redden van hen, Volume I,* Editie 3, Privaat - Rome, 10 mei 2017 Roma, p. 94: KH:1:(NR:1.157): 1: Introduzione: 1.2:.

[15] Silvia Haia Antonucci e Claudio Procaccia, op. cit., p. 325: Si legge: "E' pure da tenere presente che, dopo l'applicazione delle leggi razziali, molti ebrei italiani sono andati all'estero facendosi cancellare dall'elenco degli iscritti alla Comunità. Tali ebrei, circa 6.000, molto probabilmente a guerra finita rientreranno. Complessivamente quindi si può affermare che il numero degli ebrei italiani (compresi gli abiuranti) si aggira intorno a 45.000."

[16] Silvia Haia Antonucci e Claudio Procaccia, op. cit., p. 325: Secondo Delasem 4.420 (= 5.215 – 1.771 – 24) lasciano la comunità ebraica italiana per motivo di fede dal 1 gennaio 1939 fino al 31 dicembre 1942. Vuol dire per la comunità ebrea romana circa 1.470 (= 4.420 /3) ebrei. Oppure almeno 1.400.

[17] Silvia Haia Antonucci e Claudio Procaccia, op. cit, p. 325: Secondo Delasem dal 1938 fino al 1943, 2.000 = 6.000/3 ebrei romani emigrarono dopo che le leggi razziali entrarono in vigore. Di questi, 400 emigrarono già nel 1938. Restano ancore 1.600 (= 2.000 – 400) ebrei romani da tenere in considerazione.

[18] Silvia Haia Antonucci e Claudio Procaccia, op. cit, p. 325.

E’ significativo osservare che nei documenti della Delasem, per ciascun anno, sono contenute informazioni dettagliate sul numero di ebrei che hanno lasciato a motivo del battesimo la loro comunità dal 1931 fino al 1943. Così è possibile studiare questi fatti tramite la documentazione amministrativa della comunità ebraica. Mentre per i 6.000 ebrei emigrati dal 1938 fino al 1943 questi dettagli non ci sono e questo prova che la Delasem NON fu in grado di ricostruire questa vicenda. Dimostra che questi emigrati non fecero alcun atto ufficiale per lasciare la comunità. Questo conferma di nuovo che questi 1.600 ebrei lasciarono l'Italia segretamente[19].

4.5 Inoltre, il fatto che i nazisti compilarono una lista di solo 8.000 nomi di ebrei romani si può spiegare nel seguendo modo:

4.5.1 E' già noto e pubblicato, che ogni anno i fascisti effettuavano un censimento. Giovanni De Benedetti mi ha spiegato e fatto vedere le fotocopie delle carte del censimento che ogni anno era necessario compilare per descrivere la composizione della propria famiglia, le proprietà che si possedevano, la casa dove si viveva, etc … Questo censimento erano valido anche per gli ebrei di Roma. L'ultimo censimento venne fatto dai fascisti introno a maggio del 1943. Dopo la caduta di Mussolini, nel luglio del 1943, ci si dimenticò di distruggere tutte queste liste.

4.5.2 I nazisti, per compilare la lista degli 8.000 ebrei da arrestare, usarono la lista del censimento fascista del maggio 1943 insieme con le liste dei membri della comunità romana che avevano rubato alla fine del settembre 1943 dalla sinagoga di Roma.

4.5.3 La lista della sinagoga di Roma del 31 dicembre 1942 conteneva 11.855 nomi dei membri della comunità, mentre la lista del 1938 sembra contenesse 13.500 nomi e indirizzi di ebrei romani. Se i nazisti avessero ritenuto corrette le liste trafugate nella sinagoga, certamente avrebbero fatto una lista di 13.500 ebrei romani da arrestare.
Ma visto che fecero solo 8.000 lettere di arresto, presero a riferimento la lista del censimento fascista del maggio 1943. Questo significa che già nel maggio 1943 a Roma risposero al censimento fascista solo 8.000 ebrei.

4.5.4 Questo significa anche che dal 1 gennaio 1943 fino al maggio 1943, emigrarono segretamente altri 2.255 ebrei romani. Dunque già 5 mesi prima del rastrellamento del 16 ottobre 1943 loro non erano più presenti in nessuna casa romana.

4.5.5 C’è anche da dire che il 16 ottobre 1943 furono arrestati parecchi ebrei battezzati. Nel caso più estremo, la lista degli 8.000 conteneva fino a 2.000 ebrei romani battezzati. Se questo è vero, allora dal 1 gennaio 1943 fino al maggio 1943 emigrarono segretamente non 2.255 ebrei romani ma 4.255 (= 2.000 + 2.255) ebrei romani.

4.5.6 In conclusione, dal 31 dicembre 1942 fino al maggio del 1943 emigrarono segretamente 5.855 (= 1.600 + 4.255) ebrei, quindi ciò significa che, nella situazione peggiore, a fine maggio 1943 la comunità ebraica romana consisteva solo di 6.000 (= 11.855 – 5.855) membri. Dunque quasi la metà della comunità ebraica romana emigrò in modo segreto all’estero e non era più presente a Roma, in nessuna casa, durante il rastrellamento del 16 ottobre 1943!

---

[19] Emigrarono segretamente?

Se ciò che abbiamo trovato per Roma è valido anche per tutta la comunità ebraica italiana, allora dovremmo rivedere il numero di ebrei veramente presenti in Italia il 31 dicembre 1942.
L'autore del documento della Delasem scrive (Haia Antonucci e Procaccia, op. cit., p. 325) che in Italia il 31 dicembre 1942 erano presenti 39.000 ebrei e aggiungono i 6.000 ebrei emigrati, facendo salire il totale a 45.000 (= 39.000 + 6.000) unità.
Ma la realtà sembra essere molto diversa. Nel peggiore dei casi tutti questi 6.000 ebrei se ne andarono segretamente. Vuol dire che in realtà il 31 dicembre 1942 in Italia erano presenti solo 33.000 (= 39.000 – 6.000) ebrei.

Questo numero modifica anche la percentuale fin qui conosciuta degli ebrei uccisi in Italia. Oggi sappiamo che durante la persecuzione nazista, dal 1943 fino al 1945, furono uccisi 7.500 ebrei italiani sul un totale presente nel 1938 in Italia di 46.000 ebrei: (https://www.bpb.de/fsd/centropa/ermordete_juden_nach_land.php), quindi il **16,30%** (= 7.500 /46.000 = 16,30 %). La vera percentuale, se tutti i 6000 ebrei sono segretamente emigrati, mostra ancora di più il dramma della persecuzione nazista. Circa un quarto degli ebrei italiani, il 22,72% (=7.500 /33.000), vennero uccisi!

4.6 Importanti conseguenze:

4.6.1 Se Kappler ipotizzava 10.000 ebrei presenti a Roma[20] senza dati certi alla mano, questo dimostra che egli ebbe una demoniaca intuizione. Infatti il 4 giungo 1944 dovevano essere presenti a Roma 9.975 (= 8.000 romani + 1.975 non – romani) ebrei[21], più precisamente così suddivisi 9.975 (6.000 romani + 2.000 romani battezzati + 1.975 non – romani) ebrei. Non si tratta di 10.000 ebrei romani come Haia Antonucci e Claudio Procaccia indicano indirettamente.

4.6.2 Tutto il ragionamento dimostra che il numero di 13.500 ebrei presenti a Roma il 16 ottobre 1943, cosi come affermato da Haia Antonucci e Claudio Procaccia, è certamente storicamente inaffidabile.

4.6.3 La sovrastima di 13.500 ebrei romani presenti a Roma il 16 ottobre 1943 è causata da un mancato confronto con il vasto mare di testimonianze degli ebrei e dei loro salvatori e dalla sottovalutazione della grande eterogeneità del comportamento degli ebrei sopravvissuti.

4.6.4 Dei 13.500 ebrei ipotizzati da Haia Antonucci e Claudio Procaccia, solo 10.000 si possono confermare attraverso le testimonianze e le fonti primarie. Ci sono altri 3.500 ebrei che non hanno nessuna copertura di testimonianze degli ebrei romani e per questo, secondo il criterio di Susan Zuccotti, questo numero di 3.500 è da "azzerare".

4.6.5 Con buona approssimazione, la dinamica sul numero degli ebrei presenti a Roma dal 31 dicembre 1942 fino al 4 giungo 1944 è la seguente:

a. Dal 31 dicembre 1942 fino al maggio 1943, la comunità ebraica romana diminuisce da 11.855 membri fino a 6.000 membri. Ci sono inoltre 5.855 ebrei romani emigrati all'estero in segreto;

b. Il 16 ottobre 1943 erano presenti a Roma 6.000 ebrei romani insieme con altri 2.000 ebrei romani battezzati. In totale erano presenti 8.000 ebrei ed ¼ di loro erano battezzati;

c. Il 4 giugno 1944, agli 8.000 si erano aggiunti 1.975 ebrei non – romani (soprattutto ebrei provenienti dall'estero) che durante gli 8 mesi di persecuzione nazista dopo il rastrellamento, avevano trovato a Roma un nascondiglio. Di loro, la maggior parte fu aiutata dalla Delasem.

4.6.6 Degli 8.000 ebrei "romani", 1.622 furono uccisi durante i 9 mesi di persecuzione nazista[22]. Con buona approssimazione possiamo assumere che ¼ degli ebrei uccisi erano battezzati (400) e ¾ erano ebrei romani (1.200).

Dunque dei 6.378 (= 8.000 – 1.622) ebrei romani sopravvissuti sono da sottrarre 1.600 (= 2.000 – 400) ebrei battezzati ancora in vita. Vuol dire che la vera comunità ebraica romana sopravvissuta a Roma il 4 giugno 1943, con buona approssimazione contava di 4.778 (= 6.378 – 1.600) ebrei romani.

4.6.7 Nei mesi dopo la liberazione e soprattutto dopo la fine della guerra, dall'8 maggio 1945 in poi, torneranno i 5.855 ebrei emigrati all'estero. Vuol dire che nel 1946 a Roma erano presenti con buona approssimazione 10.633 (= 4.778 + 5.855) ebrei romani. E due anni dopo nel 1948 secondo lo cresci tata naturale della comunità: 10.988 = 10.633 + 355 = 10.633+ 10.633 x 1/2 x 2/30 membri. Un numero che fu confermato dal censimento del 1948 secondo il quale la comunità ebraica a Roma aveva 11.000 membri.

4.6.8 Si osservi che la Delasem si aspettava 6.000 ebrei italiani emigrati all'estero dal 1938 al 1943. Questo significa che a Roma avrebbero dovuto emigrare secondo la Delasem circa 2000 (=6.000 / 3) ebrei. In realtà a Roma abbiamo già visto che emigrarono all'estero non 2.000 ma circa 6.000 ebrei, ovvero 3 volte tanto.
Allora vuol dire che il numero di 6.000 ebrei italiani che la Delasem si aspettava fossero emigrati all'estero (p. 325) potrebbe in realtà, in prima approssimazione, essere tre volte più grande e questo porterebbe il numero degli ebrei italiani emigrati segretamente all'estero a circa 18.000 unità. Se così è, il vero numero di ebrei presenti in Italia nel 1943 - 44 non era di 39.000 unità come la Delasem si aspettava

[20] Silvia Haia Antonucci e Claudio Procaccia, op. cit, p. 30: nota 41 a piè pagina.

[21] http://www.papapioxii.it/approfondimenti/lopera-a-favore-degli-ebrei-di-roma/ **Fig. 3.2.**

[22] http://www.papapioxii.it/approfondimenti/lopera-a-favore-degli-ebrei-di-roma/ **Fig. 3.2.**.

che fosse, ma di 21.000 unità. Di questi, 7.500 vennero uccisi dal 1943 fino al 1945, ovvero il 35,71% (=7.500 / 21.000), che è più del doppio rispetto al 16% che normalmente viene pubblicato!

4.6.9 Questo dimostra anche che il Papa, col il suo "silenzio sapiente", mettendo in salvo 6.381 ebrei, *contribuì per circa un terzo* (= 6.381 / 21.000 = 0,304 = 30,4%) ***alla salvezza di tutti gli ebrei italiani veramente presenti durante il periodo di persecuzione nazista.***

4.7 Conclusione:

La ricostruzione del numero dei membri della comunità ebraica a Roma

Data del censimento	Risultato del censimento	Calcolo effettuato utilizzando informazioni storicamente disponibili	Numero degli ebrei Romani
1871	4.987	-	**4.987**
1901	7.838	-	**7.838**
1931	12.316	-	**12.316**
1938	12.494	-	**12.494**
31 dicembre 1942	11.855		**11.855**
maggio 1943	8.000	**8.000 (= 2.000 ebrei romani battezzati e 6.000 ebrei romani)**	**8.000 = (6.000 + 2.000)**
Settembre 1943	-	**8.000 = 6.000 ebrei romani + 2.000 ebrei battezzati**	**8.000**
4 giugno 1944	-	9.975 = **8.000** + **1.975 (ebrei non – romani)** 9.975 = **6.378** + **1.622** + **1.975** **9.975 = 4.778 + 1.600 + 1.622 + 1.975**	**9.975**
1946		**10.633 = 4.778 + (11.855 – 6.000)**	**10.633**
1948	11.000	**10,988 = 10,633 + 355 = 10,633+ 10,633 x 1/2 x 2/30**	**11.000**

SIAE n. 2019003189 Roma. State of research 1 January 2020 © Copyright Dominiek Oversteyns.

Fig. 3.14 Hitler contestato 326 volte dal nunzio Pacelli
(www.papapioxii.it/approfondimenti/lopera-a-favore-degli-ebrei-di-roma/)

5. Un altro errore nel libro di Haia Antonucci e Claudio Procaccia è che Amedeo Osti Guerrazzi nel suo articolo usa come fonte un romanzo storico[23].

Esempi si trovano alle pagine 173, 175, 349 etc. …
Anna Foà dichiara che il suo è un romanzo storico, che utilizza fatti storici, ma in pratica nel libro non da il riferimento a ogni fatto storico che lei pubblica. Vuol dire che non c'è una separazione tra la fantasia del romanzo e i fatti storici. Tutto questo riduce il romanzo di Anna Foà a letteratura secondaria, non utilizzabile per i veri studi storici.[24]

[23] Anna Foà, *Portico d'Ottavia 13. Una casa del ghetto nel lungo inverno del '43*, Laterza, Roma – Bari, 2013.

[24] Bruno Bonomo, *Recensione: Anna Foa, Portico d'Ottavia 13*, in: *Officina della Storia;* https://www.officinadellastoria.eu/it/2014/04/29/recensione-anna-foa-portico-dottavia-13/.